

Venerdì 10 aprile 2020

Cari Ragazzi,

Le vacanze di Pasqua sono iniziate anche quest'anno, per la prima volta senza il vostro urlo di gioia e liberazione al suono dell'ultima campanella. Non vi state riposando dai risvegli di prima mattina, né dal peso delle lunghe ore sui banchi, avete bisogno di staccare un po' dall'impegno davanti al monitor, dalla fatica di seguire un discorso senza intercettare nei vostri gli occhi di chi vi parla.

Condividiamo tutti l'impressione costante di aver perso qualcosa, il disagio di trovarci in un anomalo esilio, esiliati in casa nostra. Eppure è tanto quello che abbiamo invece conquistato e ritrovato. Quando avevo la vostra età, disegnavo la scuola come una casetta col tetto a punta e l'insegna a lettere stampate. E se vi chiedessero oggi di disegnare la vostra scuola? La immaginate ancora di mattoni e cemento? Mai come oggi la scuola è davvero fatta di noi. E per questo la potete ritrovare ogni giorno. La vostra classe non sta dietro quella porta da cui penzola il cartellino col numero e la lettera, quello che avete vissuto con i vostri compagni e con gli insegnanti continua, anche in questa primavera così diversa.

Dentro ai cambiamenti, c'è sempre qualcosa che rimane immutato. Come la premura dei vostri insegnanti, il loro timore di non avervi spronati abbastanza, di non avervi trasmesso qualcosa di importante, che in futuro vi sarebbe servito. Quando si ama il proprio lavoro si è così. Non sappiamo ancora se potremo ritornare nella nostra scuola di mattoni prima di giugno e come saranno valutati questi vostri mesi di attività a distanza, è quindi naturale il dubbio che voi possiate demotivarvi o smettere di impegnarvi. Sono certa, per la fiducia che ho sempre avuto in voi, che non sarà così. Lo so anche se adesso non possiamo guardarci negli occhi.

Sarà una bellissima sorpresa per i vostri insegnanti avere la prova che il vostro impegno non è guidato dal timore di brutti voti o di un'ipotetica bocciatura. Avete una sfida davanti: dimostrare che agite per passione e non per paura, che avete sete di conoscere e non vi accontentate di limitare i danni.

Da parte mia, ci tengo a rassicurarvi: la vostra scuola, dentro e fuori dai suoi muri, vi conosce da tempo e vi rispetta. Ognuno di voi, anche, e soprattutto, quest'anno sarà valutato per il cammino percorso e l'impegno speso in ogni passo, in particolar modo chi a giugno ci saluterà. Buona Pasqua ragazzi!

Simona Lipparini